

Casa degli Artisti

presenta

Arimo, La Spoon River di Milano

OPEN CALL DEDICATA ALLA POESIA

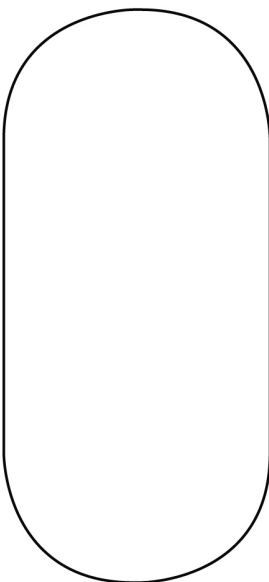
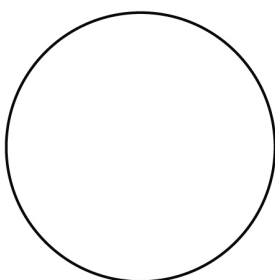
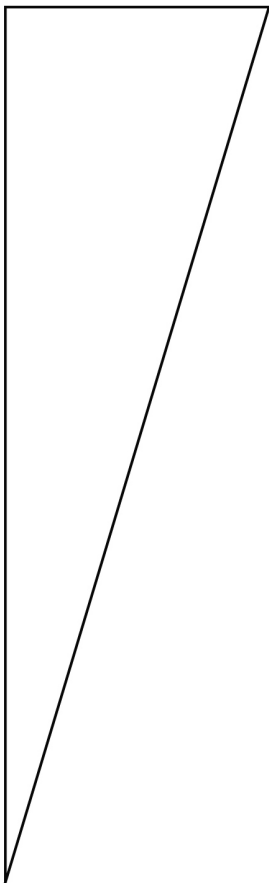
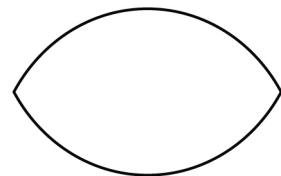
04 aprile - 04 giugno 2024

Casa degli Artisti annuncia l'apertura della prima open call dedicata alla poesia. Il programma di residenza, ideato e curato da **Luca Mastrantonio**, insieme al gruppo curatoriale di Casa degli Artisti, avrà luogo presso gli atelier della Casa dal 23 settembre al 17 novembre 2024 e coinvolgerà alcune delle più importanti voci della poesia italiana contemporanea, tra le quali **Vivian Lamarque**, che sarà anche nel comitato di selezione. I nomi degli altri ospiti verranno resi noti sui canali della Casa degli Artisti. Le autrici e gli autori che hanno interesse a partecipare potranno presentare la propria candidatura dal 4 aprile al 4 giugno 2024.

Il progetto di residenza "Arimo, La Spoon River di Milano" porta la poesia dentro uno spazio di creatività condivisa, multidisciplinare e conviviale per far dialogare le poetesse e i poeti tra loro, con il pubblico, con la comunità di Casa degli Artisti, con la città.

Per questo progetto è stato scelto il formato di *Spoon River Anthology*, l'antologia americana di Edgar Lee Masters che con i suoi epitaffi ha dato voce, con maschere molteplici, a una comunità fatta di vivi e di morti, che ha radici nell'antica Antologia Palatina, e ha ispirato cantautori come Fabrizio De André per l'album *Non al denaro non all'amore né al cielo*. Quest'opera sarà di ispirazione per chiederci: cosa è vivo e cosa è morto nella città "più viva" d'Italia? E ancora: la poesia, che sembra rinata tra social e slam poetry, che quasi scoppia di salute, quanto è realmente viva? Sa far parlare i morti? Spinge i vivi a mettersi in gioco?

La parola guida sarà "arimo", usata nella Milano del Dopoguerra nei cortili, durante la ricreazione, nelle parrocchie, nei giardinetti, per fermare il tempo del gioco, una specie di "time out". Ed è quello che faremo su Milano, con Milano, contro Milano, per Milano. Secondo alcuni, la parola viene da *arae mortis*, cioè gli altari dei morti che venivano eretti dopo una battaglia, per onorare i caduti. Per altri viene da *alea mortis*, con cui anticamente il giocatore di dadi dichiarava che il suo lancio era finito. Dio non gioca ai dadi, ma i poeti sì, dal Dada in giù, o in su, che sia l'eterno vagito di un fanciullino o lo squisito cadavere pescato da un sacchetto. Per noi andrà in entrambe le direzioni.



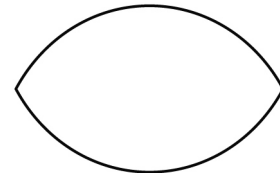
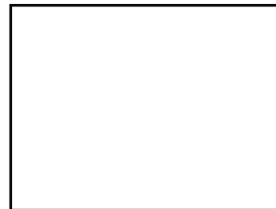
Poemetto o scherzetto? “Arimo” sarà una pausa creativa dall’euforia coatta di una metropoli che non vuole fermarsi mai, una pausa per onorare e profanare la sua memoria, la sua fantasia, per prendersi gioco di noi, sedicenti vivi, con l’allegria di Delio Tessa, che scrisse nell’occasione del Giorno dei Morti un corale inno alla vita, dando voce e dignità di sguardo anche ai più umili, altrimenti invisibili, inauditi. E lo scrisse in milanese, in barba all’idioma unico. *L’è el di di Mort, alegher!* ci suggerisce che la rimozione della morte è anche rimozione della vitalità e che gli spazi di bellezza vanno difesi anche controcorrente.

Con la creazione e diffusione dell’Intelligenza Artificiale è stata lanciata una sfida alla capacità umana di leggere tra le righe, di scrivere sapendo alludere. La neolingua digitale dell’AI parla da sola, ha risorse infinite, può farci persino parlare con un personaggio storico che non abbiamo mai conosciuto o con una persona che non c’è più, usando la sua voce, come se fosse ancora viva. Ma può mettere becco nel nostro cuore? Può godersi quella fame di vita che il senso della fine stimola? La formula di *Spoon River* scelta per Arimo risveglierà i vivi dando voce ai morti, le cui voci non appartengono davvero ai morti, ma a chi li rimpiange, li condanna, li ama, li rianima. Agli esseri umani, non alle macchine.

Lo scopo del laboratorio è creare un gruppo di lavoro poetico, un’antologia vivente, fuori dalle bolle di una poesia che sembra non avere vie di mezzo tra la lettera morta, su carta, e il puro atto performativo di un rap senza musica, nei reading. I testi saranno il frutto di incontri con alcune/i maestre/i della parola e di un continuo lavoro di confronto all’interno del gruppo che trasformerà la residenza in una antologia vivente e aperta. Oltre gli incontri con le/i maestre/i, ristretti ai partecipanti della residenza, ci saranno incontri con poetesse/i, traduttrici/ori, scrittrici/ori, editrici/or e altre/i artiste/i della parola in altri ambiti, musicale e non solo, aperti a tutta la comunità di Casa degli Artisti. A fine residenza i testi verranno presentati al pubblico: letti, stampati, registrati e trasmessi con vari canali, dalla carta di giornale (come l’originale *Spoon River* di Edgar Lee Master) ad altri dispositivi poetici individuati e creati insieme alle autrici, agli autori e alle artiste e agli artisti coinvolti.

Spazi e dotazioni

- Al progetto di residenza “Arimo” è riservato uno spazio atelier comune di ca. 80 mq, situato al primo piano (<https://www.casadegliartisti.net/residenze-casa-degli-artisti/>), arredato con tavoli, sedie, leggio e zona libreria per creare una libreria comune.
- L’atelier dedicato alla poesia ospiterà inoltre letture e presentazioni aperte al pubblico delle/gli autrici/ori e artiste/i esterne/i coinvolte/i nel progetto.
- Il gruppo di lavoro potrà usufruire delle dotazioni tecniche della Casa (impianto audio, monitor e proiettore), prenotandole in date puntuali.



- Le/I residenti potranno inoltre usufruire degli spazi comuni della Casa e del menù convenzionato loro riservato dal Bistrot Degustazione.
- Casa degli Artisti curerà e si farà carico dell'allestimento e dell'organizzazione (oltre che naturalmente della comunicazione e promozione) dell'evento finale aperto al pubblico.

Le date e gli appuntamenti

- Il periodo di residenza va **dal 23 settembre al 17 novembre 2024**, attraversando il 2 novembre e dialogando con Bookcity per la presentazione finale.
- Gli incontri comuni, riservati alle/ai sole/i residenti, si svolgeranno **il mercoledì sera**. Negli altri giorni l'atelier rimarrà a disposizione del lavoro individuale o in sottogruppi (su prenotazione presso gli uffici della Casa).
- A questi incontri interni si affiancherà un programma di approfondimenti aperto anche al pubblico con voci e studiose/i di poesia e artiste/i che usano o studiano la poesia per il loro lavoro, dagli artisti visivi ai musicisti. Le date del programma sono in via di definizione.
- Il presente annuncio è stato pubblicato in data 4 aprile 2024.

Partecipanti

La call Arimo selezionerà ca. dieci partecipanti.

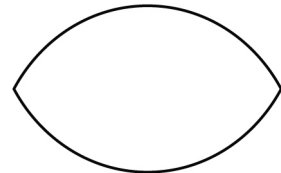
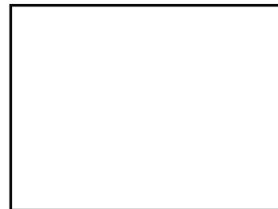
Come candidarsi

Le autrici e gli autori interessati potranno presentare la propria candidatura **dal 4 aprile al 4 giugno 2024**.

Chi si candida dovrà compilare il **FORM online**, oltre a scrivere e allegare (in formato PDF):

- un epitaffio, il proprio, o per una terza persona
- una lettera motivazionale (max 2000 battute)
- scegliere e inviare tre componimenti propri
- indicare i tre libri di poesia più importanti per la propria formazione
- indicare una poesia che si conosce a memoria (allegarne una copia nel caso sia poco conosciuta)

Per maggiori informazioni sul bando scrivere a **opencall@casadegliartisti.org**.



Comitato di selezione

Vivian Lamarque (membro onorario), vive a Milano dove ha insegnato italiano agli stranieri e letteratura in istituti privati. Ha pubblicato *Teresino* (1981), *Il signore d'oro* (1986), *Poesie dando del lei* (1989), *Il signore degli spaventati* (1992), *Una quieta polvere* (1996). Nel 2002 la sua opera poetica è stata raccolta nell'*Oscar Poesie 1972-2002*. Vincitrice di numerosi premi, tra cui il Viareggio Opera Prima (1981), e il premio Strega Poesia (2023) con la raccolta *L'amore da vecchia* (Mondadori). Ha tradotto, tra gli altri, Valéry, Baudelaire, La Fontaine. Nel 2013 è uscito *Gentilmente Milano*, antologia di articoli pubblicati sul «Corriere della Sera».

Luca Mastrantonio è nato a Milano nel 1979. Giornalista e saggista, è stato assunto al Corriere della Sera nel 2011, dove è stato tra i fondatori dell'inserto *La Lettura*. Attualmente lavora al settimanale «7», scrive di cultura e società, e cura la rubrica *Ufficio poesie smarrite*. Ha pubblicato racconti e poesie in antologie e riviste (*Ogni maledetta domenica*, minimumfax, a cura di Alessandro Leogrande, e *Nuovi argomenti*, Mondadori). Il suo ultimo saggio è *Emulazioni pericolose. L'influenza della finzione sulla vita reale*, Einaudi. Per Radio3 è tra i conduttori di *Prima pagina*. Insegna all'Università IULM di Milano e al Collegio Nuovo di Pavia.

Mattia Bosco, nato a Milano nel 1976 in una famiglia di pittori, vive e lavora tra Milano e le montagne dell'Ossola. In seguito a un corso di studi in Filosofia presso l'Università Statale di Milano, si dedica alla scultura, apprendendone le tecniche da una sperimentazione diretta dei materiali. Inizia dalla ceramica e approda a quello che a oggi appare senz'altro il suo materiale d'elezione: la pietra. Il suo lavoro comincia sempre nelle cave, dove la ricerca si dirige sugli scarti del lavoro estrattivo. La visione che sviluppa nel corso di più di un decennio lo porta a considerare la creazione artistica come un atto collaborativo tra il soggetto e l'oggetto, e a vedere una continuità tra l'idea e la materia, mettendo in questione la distinzione stessa tra Uomo e Natura. I suoi lavori sono stati esposti alla Triennale di Milano, al Museo Tinguely di Basilea, al Frieze Sculpture Park di Londra, e nel 2023/2024 si è tenuta la mostra personale Korai presso il Parco Archeologico del Colosseo a Roma.